

Come evitare i costi inutili per le fratture 'da fragilità'

La soluzione è nella maggiore aderenza e appropriatezza terapeutica

Evitare costi inutili e migliorare la salute e la qualità della vita delle persone nella terza e quarta età, quelle più esposte alle fratture da fragilità ossea: sono questi gli obiettivi al centro dell'iniziativa nazionale 'Fai la prima mossa. Cura le tue ossa', la più grande iniziativa mai realizzata in Italia che ha riunito 11 società scientifiche (di medicina generale e specialistiche), Federfarma, ANMAR Onlus - Associazione Nazionale Malati Reumatici Onlus e Senior Italia Federanziani, realizzata grazie al supporto incondizionato di Abiogen Pharma e Italfarmaco. «L'osteoporosi è una malattia silenziosa e progressiva, i cui costi economici e sociali possono essere contenuti partendo dagli strumenti esistenti, Nota 79 e Linee Guida, e sviluppando una collaborazione costruttiva in grado di far convergere verso un comune obiettivo medici, pazienti e familiari, istituzioni a livello nazionale e locale - precisa il professor Stefano Gonnelli, presidente della società italiana dell'osteoporosi del metabolismo minerale e delle malattie dello scheletro (Siommms) e associato di Medicina Interna all'Università di Siena - La diagnosi tardiva spesso conseguente solo alla prima frattura, il non rispetto del percorso terapeutico tracciato dalla Nota 79 e finalizzato alla prevenzione delle fratture successive, la mancata aderenza ai trattamenti, figlia di una scar-



sa consapevolezza delle conseguenze: sono questi i limiti da contrastare per contribuire alla sostenibilità del sistema sanitario e garantire cure e salute alla popolazione anziana che sempre di più abita il nostro Paese». «Le fratture osteoporotiche hanno importanti conseguenze, sia in termini di mortalità e disabilità motoria, con alti costi sanitari e sociali che rendono l'osteoporosi uno dei principali problemi di salute pubblica - spiega Luca Degli Esposti, economista, Clicon Health Economics and Outcomes Research - Oltre alle considerazioni di carattere clinico,

infatti, le fratture sono correlate ad elevati costi sanitari diretti, specialmente quelli delle ospedalizzazioni. La gestione sanitaria dell'evento di frattura infatti prevede l'ospedalizzazione e intervento chirurgico, seguiti da disabilità a lungo termine. Dalla ricerca, realizzata con in contributo non condizionante di Abiogen Pharma, emerge un costo medio annuo per il Ssn di oltre 39 mila euro per i pazienti con diagnosi di osteoporosi non trattati, di poco meno di 11.500 euro per quelli trattati con i soli farmaci osteoporotici e di 7.200 euro per i pazienti trattati anche con supple-

mentazione di calcio e vitamina D, segno che l'utilizzo appropriato delle terapie per trattare l'osteoporosi, in accordo con le linee guida esistenti, può migliorare la prognosi dei pazienti e ridurre i costi assistenziali». «Le Linee Guida Nazionali per il paziente osteoporotico che ha già sperimentato una frattura possono essere ricondotte a tre raccomandazioni: opportuno trattamento farmacologico per la prevenzione secondaria, aderenza al trattamento farmacologico raccomandato dal medico, e adeguato apporto di calcio e vitamina D», chiarisce Angelo Testa, Presidente del Sindacato Nazionale Medici Italiani (Snami) «Abbiamo dedicato le precedenti edizioni del Congresso **Cosmo-Senior** all'analisi delle criticità del Servizio Sanitario Nazionale e alla formulazione di concrete proposte per la sua evoluzione verso un sistema sempre più sostenibile attento al fenomeno della longevità di massa e ai bisogni di salute della popolazione anziana - dichiara Roberto Messina, Presidente SeniorItalia FederAnziani - L'edizione di quest'anno si focalizza sul tema della prevenzione e per dimostrare il nostro impegno in questo senso, abbiamo deciso di agire concretamente anche patrocinando, questa importante iniziativa nazionale sulla prevenzione delle fratture da fragilità ossea».

FABRIZIA MASELLI

